

Il dossier. I dati 2017 raccolti dall'Inail segnalano che i morti e gli incidenti tornano ad aumentare. I settori dove si rischia di più sono l'industria manifatturiera e l'edilizia



BERGAMO
Il 22 agosto Roberto Benitozzi, 52 anni, muore schiacciato da un carrello che viene usato per il trasporto di materiali all'interno della Magnetti Building, una ditta di prefabbricati di Carvico, nel Bergamasco. L'incidente avviene intorno alle 12,30



GESSATE
Il 10 agosto A.R., operaio di 55 anni, perde la vita in un magazzino della Maiolo, schiacciato da mezza tonnellata di acciaio. Viene travolto da un pesante macchinario caduto da un muletto guidato dal titolare dell'azienda



BERGAMO
Il 19 gennaio Leonardo Scarpellini, 25 anni, operaio della Volvo Group Retail, muore mentre gonfia una gomma nel centro di riparazione dei veicoli a Zingonia: viene colpito al petto dopo l'esplosione di una bombola del compressore

I CASI

Più lavoro, meno sicurezza crescono vittime e infortuni

FEDERICA VENNI

GAETANO, lo scorso giugno, è stato investito da una palla di plastica compressa mentre verificava i processi di riciclo in un'azienda della bergamasca. Bruno si è rotto cinque vertebre sobbalzando nel cassone anteriore di un pick up mentre, con l'auto in movimento, stava controllando un rumore sospetto: sono passati tre anni da quell'8 settembre 2014 e ancora i dolori alla schiena gli impediscono di lavorare.

Di casi come i loro, soltanto nei primi sette mesi del 2017, ce ne sono stati 71.376. E a questi lavoratori è andata bene, perché c'è anche chi la propria esperienza non può più raccontarla: quest'anno sono già 79 i morti sul lavoro in Lombardia. Un trend, quello registrato dalle denunce arrivate all'Inail, in diminuzione dal 2012 al 2016 (escluso il 2015), ma in rialzo nel 2017. Mentre cinque anni fa gli incidenti hanno ucciso 196 persone, lo scorso anno hanno fatto 132 vittime. Ma se si guarda il dato di gennaio-luglio 2017 (79 contro i 64 dello stesso periodo 2016) si prospetta un aumento.

Il perché è legato sia alla congiuntura economica positiva che ha aumentato i posti di lavoro sia alla gestione della sicurezza da parte delle aziende, in un mercato dove le imprese sto-

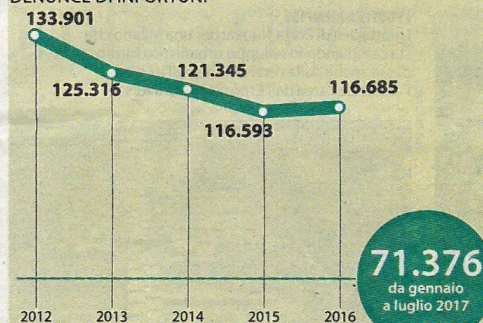
Tra i motivi la ripresa economica e una peggiore gestione della sicurezza

riche hanno chiuso lasciando spazio a imprenditori che per abbassare il costo del lavoro non investono per tutelare i propri operai.

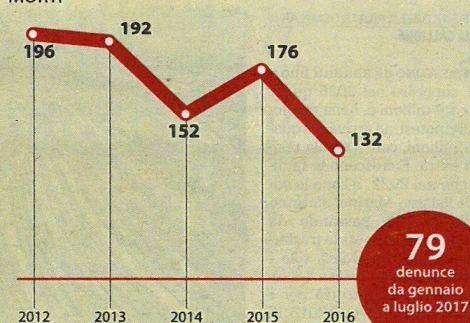
«I fattori di questa inversione incredibile sono molteplici», spiega Nando Di Lauro, responsabile del dipartimento Salute e sicurezza della Cgil regionale: «Da una parte il dato potrebbe essere un effetto collaterale della ripresa economica che ha riportato il lavoro ai ritmi pre-crisi, ma c'è anche una motivazione legata alla qualità del lavoro. Il precariato aumenta e questa tipologia di

Infortuni e morti sul lavoro

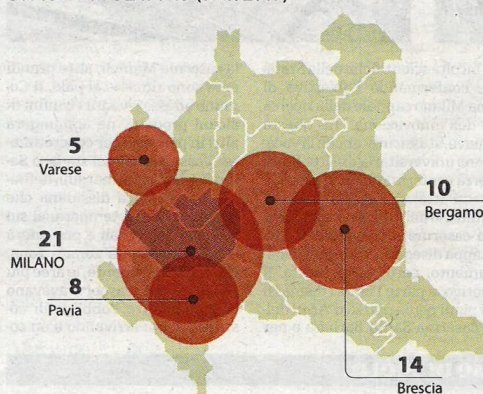
DENUNCE DI INFORTUNI



MORTI



LE CINQUE PROVINCE CON IL MAGGIOR NUMERO DI MORTI SUL LAVORO (DATI 2017)

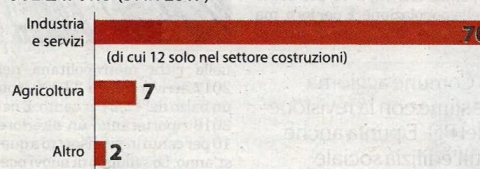


FONTE INAIL

lavoratori, data la brevità dei contratti, è quasi impossibile di formare. Infine, vale sempre la considerazione generale sulla scarsa cultura della sicurezza del nostro tessuto produttivo fatto soprattutto di piccole e micro imprese.

Così sono in netto aumento, oltre agli incidenti mortali, gli infortuni: 71.376 in questa metà del 2017 contro i 68.555 dello stesso periodo del 2016. Quest'anno, come nei precedenti, la provincia di Milano è la più colpita con 21 morti e 24.153 infortuni cui seguono la provincia di Brescia con 14 morti e

I SETTORI PER NUMERO DI VITTIME SUL LAVORO (DATI 2017)



LE FASCE DI ETÀ PIÙ COLPITE (DATI 2017)



CANTIERI PERICOLOSI

Due operai al lavoro su delle impalcature in un cantiere: l'edilizia è uno dei settori più a rischio per la sicurezza

chi si occupa di trasporti e magazzinaggio o di sanità e assistenza sociale: all'inizio di quest'anno, ad esempio, una giovane terapeuta è morta accoltellata da un paziente psichiatrico in una comunità a Iseo, nel bresciano. Il triste primato dei decessi va all'edilizia che dall'inizio di quest'anno ha ucciso già 12 persone. Perché in un cantiere, spiega il presidente di Ance Lombardia Luigi Colombo, «ci sono numerose fasi lavorative caratterizzate da maggiori rischi come ad esempio la caduta dall'alto, la movimentazione di carichi, gli scavi» e poi si creano situazioni durante le quali «intervengono più imprese determinando maggiori rischi da interferenza». Anche nei campi o negli allevamenti farsi male è all'ordine del giorno: sono 1.690 i lavoratori coinvolti quest'anno. Qui, oltre ai rischi legati all'utilizzo di «macchinari obsoleti o all'interazione con gli animali», racconta il presidente di Confagricoltura Antonio Boselli, «ci sono quelli legati all'anzianità di molti agricoltori che, a differenza delle nuove generazioni che si stanno dando da fare, non badano molto al tema della sicurezza».

Settore per settore, però, le aziende si stanno mettendo in moto per migliorare la qualità della sicurezza in fabbrica, nei campi e per gli artigiani: più controlli, ma anche più forma-

Alcune aziende puntano su maggiori controlli, più formazione e consulenze sul campo

zione e consulenze sul campo. Anche trovando soluzioni innovative: «Insieme ad Inail — racconta Colombo di Ance — è stato avviato un progetto sperimentato durante i lavori di Expo e poi riadattato alle diverse realtà di cantiere che prevede il monitoraggio comportamentale dei lavoratori con correzione, on the job, di comportamenti errati sotto il profilo della sicurezza». L'obiettivo finale è quello di far sì che l'equazione più lavoro più incidenti resti soltanto nelle statistiche del passato.